

**Determinazione del Direttore del Dipartimento
Ambiente e Vigilanza Ambientale**

N. 340-11207/2019

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della fase di Verifica ai sensi del Dlgs 152/2006 e smi relativa al progetto di “ampliamento e recupero ambientale della cava sita in località Truc le Mura”.

COMUNE: Caprie.

PROPONENTE: ING. VITO ROTUNNO S.R.L.

Esclusione dalla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Direttore del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale

Premesso che:

- in data 12/04/2019 la sig.ra ALBRI Carla Anna in qualità di legale rappresentante della Ditta Ing. Vito Rotunno s.r.l. - con sede legale in Torino (TO), via San Secondo n.15 e Codice Fiscale 00467480018 - ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e art. 19 del D.lgs 152/2006 e smi, relativamente al progetto di “ampliamento e recupero ambientale della cava sita in località Truc le Mura del Comune di Caprie” in quanto rientrante nella seguente categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 della L.R. 40/98 e s.m.i;
- con nota n. 35648 del 18/04/2019 è stata segnalata, ai fini dell'avvio del procedimento, la necessità del completamento della documentazione;
- la documentazione di completamento è pervenuta il 17/05/2019;
- con nota n. 47562 del 31/05/2019, con contestuale avvio del procedimento, è stata trasmessa per via telematica a tutte le Amministrazioni ed a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati la comunicazione dell'avvenuta pubblicazione della documentazione progettuale sul sito WEB, chiedendo di fornire pareri ed eventuali osservazioni utili ai fini dell'istruttoria tecnica relativa al progetto in oggetto;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico sul sito WEB per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;
- l'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- la Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della l. 241/1990 e smi, si è regolarmente svolta

1/15

in data 21/06/2019 presso la sede della Città Metropolitana di Torino; nell'ambito della Conferenza di cui sopra è emersa la necessità di acquisire ulteriori elaborati relativi alle tavole progettuali e una specifica relazione sulla circolazione delle acque sotterranee e superficiali nel sito interessato dal progetto;

- le integrazioni sono state richieste con nota n. 64335 del 24/07/2019;
- la documentazione integrativa è pervenuta da parte del proponente in data 18/09/2019 e 19/09/2019.

Rilevato che:

- Il progetto proposto consiste nell'ampliamento della coltivazione di una cava ubicata in località Truc Le Mura nel comune di Caprie. La cava, esistente da decenni, è stata autorizzata in ultimo con Deliberazione della Giunta del Comune di Caprie n. 47 del 15/05/2014, con scadenza al 15/05/2019.
- La coltivazione della cava si è svolta finora in corrispondenza del rilievo Truc le Mura, mentre l'attuale richiesta di ampliamento riguarda un'area di circa 30.000 m² corrispondente al piazzale alla base del versante coltivato, ora utilizzato per la manovra dei mezzi e per lo stoccaggio del materiale estratto in attesa di frantumazione. Il progetto prevede un ribasso del piazzale di 5 m: le operazioni di coltivazione avverranno con l'ausilio di esplosivo e procederanno per lotti dalla zona Nord Est verso la parte Sud-Ovest. Nell'arco dei 5 anni per i quali viene chiesta l'autorizzazione verranno cavati circa 148.658 m³ di materiale che sarà poi destinato alla frantumazione per l'ottenimento della pezzatura desiderata.
- Il materiale cavato, come dichiarato dal proponente nello Studio Preliminare Ambientale, è costituito interamente da serpentiniti, utilizzate per la produzione di pietrisco.
- Il recupero ambientale della cava è previsto per fasi; in particolare si prevede di utilizzare il terreno asportato e accantonato nell'area di cava per la copertura delle aree non più interessate dai lavori; per quanto riguarda il fondo dello scavo, è previsto unicamente l'inerbimento (destinazione finale prato permanente), mediante l'utilizzo di specie in grado di resistere anche ad eventuali ristagni d'acqua.
- Come richiesto dalla conferenza dei servizi nella seduta del 21/06/2019, l'iniziale previsione di realizzare una cava a fossa senza riempimento è stata giudicata non ambientalmente compatibile e pertanto dovrà essere successivamente modificata nel progetto definitivo prevedendo il riempimento della depressione realizzata con materiale inerte (es. terre e rocce da scavo) sino al raggiungimento dell'esistente piano campagna.
- Conseguentemente anche il previsto recupero ambientale della cava dovrà essere adeguato prevedendo un cronoprogramma per lotti funzionali di idonea ampiezza.
- La destinazione dell'area del PRGC del Comune di Caprie è compatibile con l'attività estrattiva.
- La cava in esame risulta individuata come sito di deposito definitivo dei materiali da scavo

provenienti dalla realizzazione del tunnel di base della TAV, così riportato dalla Delibera CIPE 19/2015 avente come oggetto: *“Programma delle infrastrutture strategiche (Legge 443/2001). Nuova linea ferroviaria Torino – Lione (NLTL) – Sezione internazionale: Parte comune italo-francese - Sezione transfrontaliera: Parte in territorio italiano - CUP C11J05000030001. Approvazione progetto definitivo.”*

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota n. 54085 del 20/06/2019 della Direzione Tutela Fauna e Flora della Città metropolitana.
- parere unico Regionale prot. CM n.86748 del 15/10/2019.
- Note della Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino n.10968 del 21/06/2019 e n. 13955 del 05/08/2019.
- parere del Comune di Caprie n. 3030 del 13/07/2019.
- nota prot. CM n. 87413 del 16/10/2019 di TELT.
- contributo tecnico-scientifico dell'ARPA.

L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzativo:

- ai fini della realizzazione del progetto, è necessaria autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva ai sensi LR 23/2016 e s.m.i., da presentarsi secondo le modalità e i contenuti del Decreto del Presidente della Giunta regionale 2/10/2017 n. 11/R, *“Regolamento Regionale di attuazione della L.R. n.23/16 in materia di attività estrattive”*; in particolare la documentazione progettuale dovrà essere redatta seguendo scrupolosamente quanto previsto dall'allegato D4 del sopra citato regolamento.

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale:

- l'area oggetto dell'intervento ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923 e LR 45/89; nella predisposizione della documentazione progettuale si dovrà tenere conto di quanto disposto dalla Circolare 3/AMB del 31 agosto 2018 e dalla D.D. n° 368 del 07/02/2018, allegato A;
- l'area interessata dall'attività in oggetto risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42;
- l'area rientra nel bacino visivo dei beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice quali il Castello del Conte Verde e la Sacra di san Michele, riconosciuti dal Piano Paesaggistico Regionale come componenti di rilevanza storico insediativa e percettiva in qualità di punti di belvedere e fulcri del costruito. Pertanto dovranno essere approfonditi gli impatti percettivi delle opere previste attraverso adeguata documentazione fotografica e

- relativi fotoinserimenti realistici degli interventi rispetto alle componenti paesaggistiche individuate dal PPR e ai beni culturali richiamati;
- con riferimento alle previsioni di tutela della Parte III del D.lgs 42/2004 e smi per le località interessate dall'intervento ricadenti in area tutelata, la compatibilità dell'intervento proposto e la sua congruità e conformità con le prescrizioni contenute nel Piano paesaggistico dovrà essere dimostrata attraverso la Relazione Paesaggistica redatta secondo i criteri del D.P.C.M. 12/12/2005 *"Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"* (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006);
 - dovrà essere prodotta la Relazione di conformità con il Piano paesaggistico regionale approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, da redigere con le modalità indicate dal Regolamento attuativo approvato con DPGR del 22 marzo 2019, n. 4/R, in vigore dal 12 aprile 2019;
 - si ricorda che le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale riportate agli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33, 39, e 46 delle Norme di attuazione, nonché le specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui all'art. 143 comma1 lettera b, del codice stesso, riportate nel *"Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte"* Prima Parte sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

3. dal punto di vista progettuale

Progetto di coltivazione:

- L'ampliamento proposto può essere escluso dalla Fase di Valutazione, secondo i disposti del D.Lgs. 152/2006 e della L.R. 40/1998, a condizione generale che la progettazione relativa alla successiva procedura autorizzativa ex LR 23/2016 e smi **non sia in contrasto con il Piano di Gestione dei materiali litoidi inerente la realizzazione della TAV Torino - Lione** di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 29 settembre 2014 n. 12-358 e **con le previsioni e le prescrizioni di cui alla Delibera CIPE** del 20 febbraio 2015 *"Programma delle infrastrutture strategiche (Legge n. 443/2001). Nuova linea ferroviaria Torino - Lione (NLTL) - Sezione internazionale: Parte comune italo-francese - Sezione transfrontaliera: Parte in territorio italiano - Approvazione progetto definitivo. (Delibera n. 19/2015)"*.
- Ai fini di mantenere le caratteristiche peculiari dell'area e mitigare l'impatto ambientale si richiede di mantenere lo sperone roccioso, presente sul piazzale e indicato come "Roccione 20" sulle carte. Per tale elemento roccioso dovrà essere verificata la stabilità e la sicurezza rispetto alle attività di scavo limitrofe.
- Dovrà essere garantita una corretta gestione delle acque meteoriche, nell'area oggetto di ampliamento, sia durante la fase di escavazione che di recupero ambientale. A ripristino ambientale avvenuto si dovrà garantire il corretto allontanamento delle acque meteoriche al fine di evitare ristagni d'acqua.

- Il progetto definitivo dovrà prevedere un dettagliato cronoprogramma di coltivazione e recupero ambientale, da prevedere per lotti, dimensionati in modo da avere la garanzia di un sollecito recupero ambientale.
- La coltivazione del piazzale sottrarrà aree che attualmente sono destinate a deposito materiali estratti ed in attesa di commercializzazione; nel progetto definitivo dovrà essere analizzata l'organizzazione del cantiere con particolare attenzione agli spazi di manovra e all'individuazione planimetrica delle aree destinate alle varie attività, affinché non si creino sovrapposizioni.

Progetto di recupero ambientale:

- Il progetto presentato ai sensi della LR 23/2016 e smi, dovrà prevedere come recupero ambientale **il riempimento a piano campagna dello scavo** mediante l'impiego di materiali inerti compatibili con il sito in esame (es. terre e rocce da scavo); dovranno essere adeguatamente dettagliate le fasi, le tempistiche, le caratteristiche, i quantitativi e la provenienza dei materiali di riempimento previsti.
- La configurazione finale dovrà essere opportunamente raccordata con le aree adiacenti in modo da inserirsi adeguatamente nel contesto limitrofo.
- A seconda delle tipologie di materiale utilizzato per il riempimento, dovrà essere formulato un protocollo che ne individui le modalità di gestione, comprese le eventuali attività di caratterizzazione ambientale, qualora prevista.
- Il riempimento dello scavo dovrà avvenire per lotti in modo tale da consentire un graduale recupero dell'area interessata allo scavo.
- Il recupero finale della cava dovrà essere dettagliato in apposito progetto che, sulla base della destinazione finale individuata, definisca le tipologie vegetazionali e l'elenco delle specie arboree, arbustive ed erbacee da utilizzare.

Relazione geologica:

- La relazione geologica allegata al progetto dovrà contenere, oltre agli elaborati previsti dalla normativa specifica, anche:
 1. rilievo strutturale locale con fotografie adeguate e rappresentazione delle famiglie su foto;
 2. test di Markland per la sicurezza;
 3. verifica idraulica dello scavo naturale e della vasca di raccolta con ipotesi di tempo di ritorno di 50 100 e 200 anni;
 4. protocollo dettagliato della eventuale gestione delle pompe in fase di coltivazione;
 5. protocollo dettagliato finalizzato alla sicurezza dei movimenti terra in spazio angusto;
 6. studio idrogeologico locale nel mezzo fratturato con rilevamento delle sorgenti e l'individuazione di potenziali bersagli e dell'impatto su di essi.

Autorizzazione agli scarichi :

- L'impresa è in possesso di autorizzazione allo scarico in acque superficiali e approvazione del piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche (P.P.G.), in relazione all'attività di gestione rifiuti che svolge nell'area in esame; dovrà essere chiarito se ci saranno delle

variazioni delle condizioni che hanno portato al rilascio di dette autorizzazioni allo scarico.

4. dal punto di vista ambientale e paesaggistico

Aspetti geologici, idrogeologici e geomorfologici

- L'intervento proposto si colloca nell'ambito territoriale della Bassa Valle di Susa, individuabile al km 32 della SS 24, in località Truc Le Mura su terreni interamente collocati nel Comune di Caprie. La valle di Susa, come le altre valli alpine piemontesi, ha un andamento più o meno trasversale rispetto alla catena alpina, con orientamento Est – Ovest. Il profilo tipico ad "U" della valle rende manifesta la sua origine glaciale che rimane la chiave di lettura principale per comprendere la geomorfologia della valle. Il sito di cava si colloca in corrispondenza all'estremità sud-orientale di un'estesa dorsale rocciosa che, dipartendosi dal fianco vallivo in sinistra idrografica, all'altezza del centro abitato di Condove, si sviluppa in direzione NO – SE per circa 1300 m, con una larghezza di circa 450 m ed un'altezza di circa 120 – 140 m. La dorsale appare modellata su roccia di natura serpentinitica con evidenti segni di esarazioni glaciali, tra cui strie e porzioni fortemente levigate. In particolare, il versante della dorsale con esposizione verso SO ha avuto, durante la fase di avanzata del ghiacciaio, una funzione di parziale sbarramento: esso appare infatti fortemente levigato e su di esso si rinvencono alcuni massi erratici, di dimensioni anche decametriche. L'area di cava si colloca a circa 500 m, in direzione nord, rispetto all'alveo della Dora Riparia, ed a circa 300 m, in direzione ovest, dall'alveo del torrente Sessi, un piccolo affluente di sinistra della Dora Riparia stessa.
- Si rileva che l'area di cava in questione rientra nell'ambito della mappatura dell'amianto naturale di ARPA Piemonte nella classe "ELEVATA" di probabilità di occorrenza di minerali di amianto (POMA).
(fonte: geoportale ARPA – link:https://webgis.arpa.piemonte.it/amianto_storymap_webapp);
- Come precisato sul sito ARPA, si sottolinea che la cartografia geologica prodotta riporta come informazione di base gli areali in cui, in relazione alle rocce riconosciute in affioramento o sub-affioramento, potrebbero rinvenirsi mineralizzazioni di amianto: essa quindi non indica se l'amianto è presente o meno in una determinata area. La determinazione dell'effettiva presenza o assenza dei minerali classificati come amianto può essere infatti effettuata solo attraverso un rilievo geologico di dettaglio in sito e dall'analisi petrografico-mineralogica dei campioni prelevati. Pertanto si richiede una valutazione petrografia della porzione di giacimento oggetto di ampliamento in relazione alla natura serpentinitica dei litotipi interessati;
- Da quanto si è potuto osservare durante i sopralluoghi eseguiti dalla Città Metropolitana, dalla Regione e dall'ARPA, il futuro piano di fondo scavo risulterebbe posizionato al di sotto (circa 5 m) del grato del torrente Sessi, che scorre a poca distanza del sito estrattivo; con lo scavo in ribasso del piazzale, le acque del Torrente potrebbero venire drenate, andando ad interferire con lo scavo realizzato e formando ristagni; si richiede pertanto una valutazione dei possibili effetti di drenaggio a carico delle acque del Torrente Sessi.

- Nell'area interessata sono presenti risorgive che non sono state documentate nello studio preliminare presentato. Nel progetto definitivo pertanto deve essere integrata e approfondita la circolazione delle acque sotterranee e di quelle superficiali nel sito interessato dal progetto, con l'analisi degli scenari anche in caso di evento pluviometrico intenso, considerando lo scavo in progetto.
- Il settore meridionale del fronte di cava appare molto fratturato e palesemente interessato da locali cinematismi. Sotto tale porzione di fronte, sul piazzale ad una decina di metri di distanza dal piede del fronte, è stato costruito un rilevato di protezione dalla caduta massi che non è stato riportato nelle cartografie presentate. L'intervento di coltivazione proposto prevederebbe lo smantellamento di detto rilevato la cui funzionalità dovrebbe invece essere preservata. Pertanto si richiede un approfondimento in ordine alla necessità di smantellare il rilevato di protezione dalla caduta massi in relazione alla fatturazione del fronte di cava retrostante. Valutare inoltre la possibilità di lasciare un'area ribassata adiacente ai gradoni che potrebbe essere utile per mettere in sicurezza l'area da eventuali cadute massi dai gradoni stessi.
- Nel progetto definitivo dovrà essere prodotto uno studio di dettaglio sulla stabilità attuale del versante con valutazione di eventuali disaggi e/o ulteriori interventi di messa in sicurezza dell'area, considerando che la coltivazione avverrebbe con l'uso di esplosivo.

Flora, fauna ed ecosistemi:

- La valle di Susa presenta numerose differenziazioni in termini geomorfologici, vegetazionali e paesaggisti che hanno portato alla sua suddivisione ecogeografica tra bassa ed alta valle; in particolare, il settore della media e bassa valle interessato dal progetto, è ben definito climaticamente per i bassi valori di precipitazioni annue ed estive e per il clima continentale xerico. Tale differenziazione ha determinato la presenza di ben 24 siti/biotopi di interesse comunitario proposti dalla regione Piemonte per la realizzazione della rete natura 2000 (direttiva 43/92 CEE "habitat"), su 69 totali nella provincia di Torino.
- Al fine di mitigare meglio l'impatto del progetto in oggetto, si richiede di prevedere un recupero di maggior valore naturalistico, valutando l'impianto anche di specie arbustive e arboree di piccola taglia al fine di migliorare la biodiversità complessiva dell'area e fornire una o più fonti trofiche per la fauna selvatica, segnatamente l'avifauna. Si richiede pertanto nel progetto di recupero ambientale, redatto secondo la normativa prevista dalla LR 23/2016 e smi, anche appositi elaborati che specifichino:
 1. le modalità di realizzazione e le caratteristiche del franco di terreno vegetale in cui le specie vegetali saranno messe a dimora (prevedendo anche un programma di concimazione), tenendo conto del fatto che l'accumulo roccioso è ricco di serpentiniti, tossiche per le specie vegetali, la tipologia delle specie erbacee che si intendono impiegare e le percentuali di ciascuna di esse, i lavori preparatori, le modalità di semina o idrosemina;

2. un' ipotesi di impianto di specie arbustive ed arboree di piccola taglia da scegliere tra quelle autoctone preferibilmente produttrici di frutti eduli (biancospino, prugnolo, viburno ecc...) e di essenze arboree quali peri e meloi selvatici (*Pyrus piraster* e *Malus sylvestis*) al fine di creare siti di alimentazione per la fauna selvatica, soprattutto nella stagione invernale;
3. un cronoprogramma delle operazioni di recupero;
4. un piano di manutenzione almeno triennale dell'impianto realizzato, che preveda un periodico monitoraggio dello stato di attecchimento e sviluppo della vegetazione, un risarcimento delle fallanze, irrigazioni di soccorso qualora si rendessero necessarie, un piano di concimazione volto ad apportare sostanza organica nei primi tre anni dall'impianto.

Aspetti paesaggistici:

- Il centro abitato più prossimo al sito di progetto è l'abitato di Caprie che, allo stato attuale, risulta naturalmente protetto dal sito di cava per la presenza di una quinta rocciosa interposta tra l'abitato e la cava.
- Al confine con il settore posto all'estremità sud – occidentale dell'anfiteatro di cava, nei pressi del confine tra i Comuni di Caprie e Condove vi è la presenza di un'area con interesse storico – archeologico dove sono attualmente in atto lavori di scavo e recupero del castello di Condove.

Monitoraggi ambientali:

Al fine di poter valutare gli effettivi impatti del progetto nonché la corretta realizzazione delle opere di mitigazione e la loro efficacia deve essere predisposto ed attuato un adeguato piano di monitoraggio ambientale. Le componenti ambientali che dovranno essere sottoposte a monitoraggio in quanto interferite dall'opera nelle fase di esercizio della coltivazione sono le seguenti:

- Atmosfera – Qualità dell'aria (in corso d'opera)
- Presenza di amianto nel giacimento (ante operam e in corso d'opera)
- Rumore (in corso d'opera)
- Vibrazioni (in corso d'opera)

Di seguito vengono riportate, per ciascuna componente ambientale, le indicazioni di massima in merito alle attività di monitoraggio, ferma restando la necessità, di definire nel dettaglio, l'ubicazione dei punti di campionamento, la frequenza dei rilievi da effettuare le modalità di restituzione dei dati del monitoraggio ambientale.

Qualità dell'aria

In considerazione della tipologia di impatti attesa, le attività di monitoraggio dovranno consentire di raccogliere dati al fine di caratterizzare la qualità dell'aria tramite la misura delle polveri totali

sospese (PTS), con particolare attenzione alla frazione respirabile (PM10), in corrispondenza di recettori sensibili nei confronti delle attività di cava.

Si rileva altresì la possibilità che nell'ambito delle attività di coltivazione venga a determinarsi il rilascio potenziale di fibre aerodisperse di amianto presenti nei litotipi prevalenti interessanti il fronte di cava in considerazione della classe POMA "elevata".

Ciò premesso, si ritiene necessario la predisposizione di un sistema di campionamento per il rilevamento di fibre di amianto aerodisperse in almeno 2 aree di monitoraggio di cui una in prossimità degli impianti e una, ubicata in zona più distante da quella ove sono previste le lavorazioni, in corrispondenza di alcuni recettori potenzialmente sensibili individuati in accordo con il comune di Caprie.

In particolare si ritiene che questi campionamenti debbano essere eseguiti in occasione di eventi ritenuti più significativi per il rilascio di polveri e/o fibre come nel caso delle volate di mine e nel periodo di maggior movimentazione/lavorazione dei materiali cavati (es. fase di frantumazione).

I campioni prelevati dovranno essere analizzati in microscopia elettronica a scansione con sonda per la microanalisi (SEM-EDX).

In aggiunta a quanto indicato si ritiene che all'interno della valutazione dei rischi, anche ai sensi del D.lgs 81/08, la ditta debba provvedere ad eseguire alcuni campionamenti personali delle fibre aerodisperse. I filtri campionati dovranno essere analizzati con la tecnica della microscopia ottica a contrasto di fase (MOCF).

Presenza di amianto nel giacimento

In considerazione della tipologia di materiale estratto (pietre verdi) e della classificazione del sito di cava nella classe POMA "elevata", stante la possibilità nel corso della coltivazione possano rinvenirsi nei litotipi estratti fibre di amianto, è necessario eseguire preliminarmente sul giacimento i controlli previsti dalla normativa vigente e dettagliatamente riportati al punto A dell'Allegato 4 ("Criteri relativi alla classificazione e all'utilizzo delle Pietre Verdi in funzione del loro contenuto di amianto") del D.M. 14 Maggio 1996.

La procedura prevede un controllo iniziale del contenuto di amianto stimato medio del giacimento, effettuato mediante rilevamento petrografico di dettaglio.

L'attività di cava dovrà essere tenuta sotto controllo mediante una descrizione petrografica dei litotipi incontrati durante l'avanzamento del fronte di taglio. Tale descrizione verrà effettuata sia con rilevamento sul campo che con l'ausilio di analisi di tipo mineralogico-petrografico.

Successivamente, nel corso delle operazioni di scavo, dovrà essere effettuata una valutazione del contenuto di amianto nei materiali estratti (punto B) al fine di determinare l'indice di rilascio, il quale dovrà essere inferiore o uguale a 0,1 per poter classificare il materiale come "non pericoloso".

Si rammenta che la normativa di cui al D.M. 14 Maggio 1996 prevede, per i materiali in breccia, un campionamento secondo un opportuno criterio statistico prevedendo almeno un campione ogni 1000 mc.

Si ritiene opportuno che la documentazione risultante dalle verifiche condotte in merito a quanto sopra riportato, siano periodicamente trasmesse agli enti competenti della Città Metropolitana di Torino ed ARPA.

Si rammenta, infine, che la commercializzazione dei materiali di cava nelle varie frazioni granulometriche, potrà avvenire solo nel rispetto delle condizioni previste dall'art. 1 comma 2 della Legge 257/92 la quale vieta: ".....la commercializzazione.....di prodotti contenenti amianto".

Rumore

I principali impatti sono legati alla variazione del clima acustico in corrispondenza di recettori sensibili durante la coltivazione della cava.

Durante lo svolgimento delle attività dovrà essere eseguita una serie di monitoraggi acustici atti a verificare la correttezza di quanto previsto nello studio di impatto acustico.

Le verifiche strumentali dovranno essere eseguite anche durante le esplosioni dalle cariche, in modo da verificare il rispetto del criterio differenziale previsto dalla L.447/95 e s.m.i.

In considerazione della tipologia di impatti attesa, le attività di monitoraggio per la componente rumore saranno effettuate in posizioni definite sulla base dei recettori presenti nell'area. Il numero minimo di posizioni, la loro collocazione, le metodologie di misura, e la strumentazione adottata dovranno essere conformi alla normativa e concordate con ARPA Piemonte.

Nel caso i dati rilevati durante il monitoraggio mostrassero un superamento dei livelli sonori massimi stabiliti, dovranno essere analizzati e proposti, nel più breve tempo possibile, gli ulteriori interventi di mitigazione tecnicamente fattibili.

Limitatamente al rumore prodotto dall'esplosione delle cariche, qualora i suddetti interventi non fossero sufficienti a contenere l'impatto acustico prodotto entro i limiti di legge, il Comune potrà concedere specifica autorizzazione in deroga ex art.6 L.447/95 e art.9 L.R. 52/00 definendo eventuali prescrizioni in termini di numero di esplosioni giornaliere e di orari.

Vibrazioni

Il monitoraggio della componente ha lo scopo di definire i livelli attuali di vibrazione in corrispondenza di recettori sensibili e seguirne l'evoluzione in fase di coltivazione al fine di verificare le situazioni di criticità e predisporre eventuali misure di mitigazione.

Le verifiche devono comprendere gli effetti di disturbo alla popolazione, e gli effetti su edifici e su beni monumentali di particolare rilevanza.

I monitoraggi saranno eseguiti sui recettori più esposti e comunque su recettori scelti per rappresentatività, sia rispetto alle loro tipologie architettoniche e di uso che alla loro distribuzione sul territorio con particolare riferimento alle caratteristiche di trasmissività dei terreni.

Durante lo svolgimento delle attività di cantiere, dovrà essere eseguita una serie di monitoraggi cadenzati allo scopo di verificare il rispetto dei limiti previsti dalla norma UNI 9614-2017. Le modalità di acquisizione e di analisi dei dati di monitoraggio dovranno essere preventivamente concordate con l'A.R.P.A.

Nel caso in cui tali monitoraggi dimostrassero uno scostamento dei valori misurati dai livelli massimi proposti dalla norma UNI 9614-2017, sarà compito del proponente predisporre un nuovo piano di intervento di mitigazione ambientale e l'esecuzione di una successiva verifica finalizzata a comprovare l'efficacia dei provvedimenti adottati.

Si ritiene necessario che al Dipartimento Arpa territorialmente competente venga comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.

Si richiede, inoltre, di concordare con il Dipartimento di Torino le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.

Ritenuto che:

- Il ribasso del piazzale della cava in progetto determinerà impatti diversi da quelli già valutati nelle precedenti istruttorie di Valutazione di Impatto ambientale;
- non sono in generale emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame;
- il progetto che sarà presentato per la successiva procedura autorizzativa ex LR 23/2016 e smi **non dovrà essere in contrasto con il Piano di Gestione dei materiali litoidi inerente la realizzazione della TAV Torino - Lione** di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 29 settembre 2014 n. 12-358 e **con le previsioni e le prescrizioni di cui alla Delibera CIPE** del 20 febbraio 2015 "*Programma delle infrastrutture strategiche (Legge n. 443/2001). Nuova linea ferroviaria Torino - Lione (NLTL) - Sezione internazionale: Parte comune italo-francese - Sezione transfrontaliera: Parte in territorio italiano - Approvazione progetto definitivo. (Delibera n. 19/2015)*". Pertanto il proponente dovrà verificare l'assenza di interferenze con le previsioni progettuali approvate con la citata delibera CIPE;
- il progetto da presentarsi ai sensi della LR 23/2016 e smi, dovrà prevedere come recupero ambientale **il riempimento a piano campagna dello scavo** mediante l'impiego di materiali inerti compatibili con il sito in esame (es. terre e rocce da scavo); dovranno essere adeguatamente dettagliate le fasi, le tempistiche, le caratteristiche, i quantitativi e la provenienza dei materiali di riempimento previsti;
- nel progetto da presentarsi ai sensi della LR 23/2016 e smi dovranno essere approfonditi tutti gli aspetti dettagliati in premessa sia amministrativi/autorizzativi sia relativi a: pianificazione territoriale, conformità con piani e programmi, progetto di coltivazione e recupero ambientale con relativi cronoprogrammi, regimazione delle acque meteoriche,

mantenimento dello sperone roccioso, relazione geologica, aspetti geologici e idrogeologici, aspetti paesaggistici; inoltre dovrà essere elaborato il piano di monitoraggio su qualità dell'aria, presenza di amianto nel giacimento e nei materiali estratti, rumore, vibrazioni, come dettagliato in premessa;

- tutte le prescrizioni e condizioni a cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività, verranno individuate nell'ambito dei successivi iter autorizzativi;
- qualsiasi modifica sostanziale alle previsioni progettuali e alle condizioni di esclusione riportate nella presente determina, dovrà essere sottoposta al riesame del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino;
- dovrà essere adottata ogni misura di carattere tecnico/gestionale appropriata ad evitare il verificarsi di situazioni di contaminazione delle matrici ambientali e degli operatori interessati.

Ritenuto di poter escludere, pertanto, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, il progetto in esame dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali secondo i termini e le modalità di seguito elencate:

CONDIZIONI AMBIENTALI DEL PROVVEDIMENTO DI VERIFICA

- Ai sensi dell'art. 28, comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., il proponente è tenuto ad ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel presente provvedimento secondo le modalità stabilite al comma 3 del medesimo articolo.
- In particolare, al fine di consentire ad ARPA il controllo delle condizioni previste per la realizzazione degli interventi, secondo quanto disposto dall'art. 8, comma 2 della LR 40/98, il proponente dovrà comunicare, con congruo anticipo, al dipartimento ARPA territorialmente competente l'inizio ed il termine dei lavori e trasmettere, nel rispetto dei termini di seguito indicati, apposite dichiarazioni del Progettista o del Direttore dei lavori, accompagnate da relazioni esplicative, relativamente all'attuazione delle misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio incluse nella documentazione presentata ed integrate da quelle contenute nel presente atto.

ANTE OPERAM

Termine per la verifica di ottemperanza: fase istruttoria ex l.r. 23/2016 e smi.

Fase di progettazione: condizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito dei successivi iter autorizzativi.

a) (condizione verranno verificate dalla Città Metropolitana di Torino e Regione Piemonte):

- la progettazione relativa alla successiva procedura autorizzativa ex LR 23/2016 e smi non dovrà essere in contrasto con il Piano di Gestione dei materiali litoidi inerente la realizzazione della TAV Torino - Lione di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 29 settembre 2014 n. 12-358 e con le previsioni e le prescrizioni di cui alla Delibera CIPE del 20 febbraio 2015;
- il progetto da presentare ai sensi della LR 23/2016 e smi, dovrà prevedere come recupero ambientale il riempimento a piano campagna dello scavo mediante l'impiego di materiali inerti compatibili con il sito in esame (es. terre e rocce da scavo); la configurazione finale dovrà essere opportunamente raccordata con le aree adiacenti in modo da inserirsi adeguatamente nel contesto limitrofo. Inoltre dovranno essere dettagliate le fasi, le tempistiche, le caratteristiche, i quantitativi e la provenienza dei materiali di riempimento previsti;
- nel progetto da presentare ai sensi della LR 23/2016 e smi dovranno essere adeguatamente esaminati e approfonditi tutti gli aspetti progettuali, dettagliati in premessa, sia amministrativi/autorizzativi sia relativi a: pianificazione territoriale, conformità con piani e programmi, progetto di coltivazione e recupero ambientale (con relativi cronoprogrammi), regimazione delle acque meteoriche, mantenimento dello sperone roccioso, aspetti geologici, idrogeologici e paesaggistici ecc....;
- in considerazione della tipologia di materiale estratto (pietre verdi) e della classificazione del sito di cava nella classe POMA "elevata", stante la possibilità nel corso della coltivazione possano rinvenirsi nei litotipi estratti fibre di amianto, è necessario eseguire preliminarmente sul giacimento i controlli previsti sulla presenza di amianto, così come dettagliati in premessa.
- Al fine di poter valutare gli effettivi impatti del progetto nonché la corretta realizzazione delle opere di mitigazione e la loro efficacia, deve essere predisposto ed attuato un adeguato piano di monitoraggio ambientale, secondo le indicazioni di massima riportate in premessa, sulle seguenti componenti ambientali: le atmosfera, presenza di amianto nei giacimenti, rumore e vibrazioni.

IN CORSO D'OPERA

Termine per la verifica di ottemperanza: In corso d'opera

Fase di esercizio dell'attività estrattiva

- b) (condizioni che verranno verificate dall'ARPA): monitoraggi sulle seguenti componenti ambientali così come dettagliati in premessa:
- Atmosfera – Qualità dell'aria
 - Presenza di amianto nel giacimento
 - Rumore
 - Vibrazioni

Adempimenti

1. contestualmente alla presentazione del progetto definitivo ex LR 23/2016 e smi, alla Città Metropolitana ai sensi dell'art. 28 comma 3 del Dlgs 152/2006 e smi dovrà essere presentata una "**relazione di ottemperanza**" in formato elettronico contenente i riferimenti per il riscontro puntuale della condizione ambientale sopra indicata alla lettera a);
2. in corso d'opera dovrà essere presentata una "**relazione di ottemperanza**" in formato elettronico contenente i riferimenti per il riscontro puntuale della condizioni ambientali sopra indicate alla lettera b);
3. all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino e alla Città Metropolitana dovrà essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere eventuali controlli in fase di realizzazione del progetto.

Visti:

- i pareri dei soggetti interessati, in atti;
- il verbale della Conferenza dei servizi;
- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- il Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 e smi "Norme in materia ambientale";
- il Dlgs 16 giugno 2017, n. 104;
- la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di **escludere**, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98 e smi, il progetto di "*ampliamento e recupero ambientale della cava sita in località Truc le Mura nel Comune di Caprie*" presentato in data data 12/04/2019 dalla sig.ra ALBRI Carla Anna in qualità di legale rappresentante della Ing. Vito Rotunno s.r.l., con sede legale in Torino (TO), via San Secondo n.15 e Codice Fiscale 00467480018, dalla fase di valutazione (art. 12 della

L.R. 40/98 e smi), subordinatamente agli adeguamenti progettuali descritti in premessa, al rispetto delle condizioni ambientali di esclusione espresse in premessa e all'esito positivo della verifica della "relazione di ottemperanza" presentata secondo quanto disposto al punto n. 1 degli adempimenti, ai sensi dell'art. 28 comma 3 del Dlgs 152/2006 e smi.

AVVERTE

Che eventuali omissioni e/o violazioni dei dispositivi della presente determinazione, nonché la mancata presentazione della "Relazione di ottemperanza", di cui alla al punto 1), comporteranno l'applicazione delle sanzioni previste all'art. 29 del D.lgs 152/2006.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998, pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 18/10/2019

**Il Direttore del Dipartimento
Ambiente e Vigilanza Ambientale**
dott. Guglielmo Filippini